

Giovane dei centri sociali denuncia di aver subito violenze dalla polizia. Gli agenti affermano di essere stati aggrediti

«Picchiato per strada e in Questura»

Bologna, fermato perché il suo motorino risultava rubato. Ma non era vero

Gigi Marcucci

BOLOGNA «Mi hanno picchiato per strada e anche in questura. Mi hanno messo in uno stanzino e costretto a sdraiarmi sui polsi, che mi avevano ammanettato dietro la schiena. Quando sollevavo le gambe per alleggerire il peso sulle mani, mi nunciavano di pisciarmi addosso e mi mettevano le suole delle scarpe sulla faccia. Mi dicevano "zecca" (il termine con cui i neofascisti si rivolgono ai "rossi ndr) e "sporco comunista". È la denuncia di un giovane dei centri sociali, fermato dalla polizia nella notte tra domenica e lunedì. Il motorino su cui viaggiava con un amico risultava rubato, ma non era vero. Il caso, segnalato da una durissima nota della federazione bolognese di Rifondazione, è nato in realtà da un equivoco, dovuto all'errato inserimento dei dati sul motociclo nel terminale del Viminale. La Questura di Bologna, con una nota diffusa ieri pomeriggio, ammette l'errore, ma fornisce una versione opposta dei fatti. Sarebbe stato il giovane a «insultare» e ad «avventarsi fisicamente» contro gli agenti e non viceversa. Nella nota si precisa che due poliziotti della volante intervenuta, un uomo e una donna, hanno riportato nella colluttazione lesioni guaribili in 5 giorni, che il giovane ha «precedenti di polizia», e che è stato denunciato per resistenza e minaccia a pubblico ufficiale e lesioni finalizzate alla resistenza. La nota non spiega perché il giovane, che ha chiesto di non pubblicare le sue generalità, sia stato trattenuto in questura fino alle 6 del mattino. «Non c'era un provvedimento di fermo e tantomeno di arresto», spiega l'avvocata Marina Proserpi, «di solito la permanenza in questura viene attribuita ad adempimenti come fotosegnalazio-

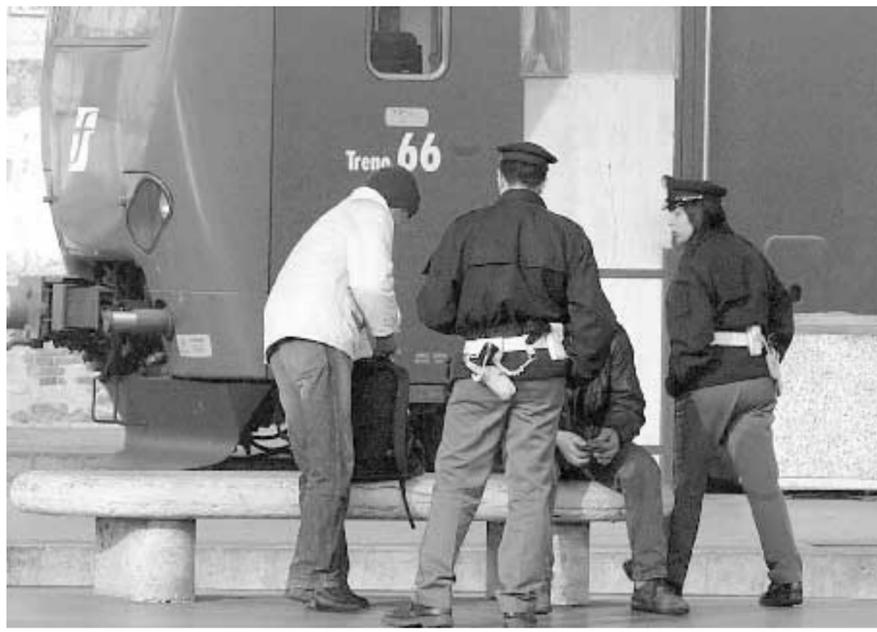
ni e prelievo delle impronte digitali, che in questo caso non hanno richiesto più di cinque minuti». Il legale ha presentato un esposto in cui chiede che vengano identificati attraverso riconoscimento fotografico di tutti gli agenti coinvolti nella vicenda.

Tutto è cominciato verso l'una di not-

te. Il giovane - che ha 22 anni, frequenta l'università, è alto ma di corporatura piuttosto esile - e un suo amico avevano partecipato a un'iniziativa sull'antipsichiatria all'interno dell'ex mercato ortofruttilicolo. «Eravamo arrivati quasi in via Matteotti quando tre persone in borghese, che si sono qualificate come agenti di polizia, ci

hanno fermato», racconta il ragazzo. «Prima ci hanno detto che il numero di telaio non si leggeva, poi ci hanno detto che il motorino era rubato, che ci avrebbero portato in questura e denunciato per ricettazione». Secondo il racconto del giovane, la situazione è degenerata rapidamente all'arrivo di una volante, chiamata

dagli agenti della Digos per portare i due fermati in questura. «Appena sceso dalla macchina, un agente ha cominciato a spingermi», spiega il giovane. «Io mi sono rivolto a quelli della Digos, ho gridato che non potevano trattarmi in questo modo. L'energimento mi ha buttato a terra, quando ho provato a rialzarmi mi ha slógato una spalla, poi mi hanno messo le manette, molto strette, mi facevano un male cane». Chiediamo se abbia insultato e/o aggredito i poliziotti. «Quando mi hanno detto che mi portavano dentro per il motorino rubato, ho detto a quelli in borghese che era un abuso e che erano dei fascisti», risponde. «Ma ho usato solo le parole, perché pensavo che fosse una provocazione. Ho alzato la voce, anche per farmi coraggio, ma le mani non le ho mai usate». Il giovane spiega anche che l'agente della volante gli ha messo le mani intorno alla gola: «A quel punto mi sono spaventato perché mi mancava il respiro, forse ho scalcato. Se ho colpito qualcuno, certo non l'ho fatto volontariamente». In questura il giovane racconta di essere stato sbattuto contro la ringhiera di una scala e di aver ricevuto calci. Ha un occhio gonfio e un segno rosso sul collo, sui polsi si vedono ancora i segni delle manette. Il primo referto medico parla di trauma cranico minore, di contusioni alla regione periorbitale sinistra e alla regione dorsale destra; prognosi tre giorni. Il referto dell'ortopedico parla di distorsione della spalla sinistra; prognosi 7 giorni. Oronzo Invidia, del sindacato di polizia Silp-Cgil, ha contestato il comunicato di Rifondazione che parla di «atteggiamento squadrato degli agenti: «Prima di fare comunicati, bisogna accertare come sono andati i fatti. I poliziotti devono rispetto a tutti i cittadini, ma devono essere ripagati con la stessa moneta»



Controlli della polizia alla stazione di Bologna

MILANO

FI: «La Resistenza è solo propaganda»

L'opposizione si ribella alla mancata erogazione dei contributi statali all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Ieri è stata presentata al consiglio comunale milanese una mozione in cui i capigruppo di Ds, Margherita, Verdi e Rifondazione chiedono al governo di ripristinare i fondi al "Ferruccio Parri", definito dal senatore forzista «uno strumento di propaganda politica» ed attualmente escluso dalla lista degli enti sovvenzionati a causa di un errore tecnico commesso nella richiesta di finanziamento. Una motivazione che assomiglia molto ad un pretesto: per questo il centro sinistra chiede che l'erogazione avvenga tramite altre modalità oppure mediante un intervento diretto del comune di Milano. L'alternativa sarebbe la chiusura di un istituto essenziale per le attività di archivio, studio e ricerca sulla Resistenza.

BOLZANO

Naziskin condannati per odio razziale

Dieci naziskin, di età compresa tra i 22 e i 24 anni, sono stati condannati a Bolzano dal Gup Carla Scheidle per violazione alla legge Mancino sull'istigazione all'odio razziale. Le condanne vanno da tre anni e sei mesi ad un anno di reclusione; i giovani dovranno, inoltre, pagare un risarcimento di 10 mila euro all'unione delle comunità ebraiche. Le accuse sono di aver promosso un movimento tra i cui scopi aveva l'incitamento alla violenza e all'odio per motivi etnici, possesso di materiale inneggiante al nazismo, fatti circolare durante un concerto, e il collegamento all'organizzazione internazionale «Blood and honour», che gli skin avrebbero anche sostenuto finanziariamente. Nel corso della stessa udienza sono stati rinviati a giudizio altri 10 skinhead sempre con l'accusa di violazione alla legge Mancino.

RIFIUTI TOSSICI

Nove arresti per traffico illegale

Un'operazione denominata Clean Sweep ha portato all'arresto di nove persone con l'accusa di traffico illecito di rifiuti pericolosi. L'operazione ha impegnato cento carabinieri provenienti da diversi reparti coordinati dal sostituto procuratore Ezio Basso. A dare l'allarme sono stati gli abitanti della zona, insospettiti dall'inconscio via via di camion e dagli odori nauseabondi. I provvedimenti restrittivi hanno raggiunto il proprietario dell'appezzamento di terreno, in cui a marzo di quest'anno i carabinieri hanno effettuato gli scavi e dove sono state ritrovate interrate 600 tonnellate di scorie tossiche, due intermediari e sei fra autotrasportatori e rappresentanti di ditte nel settore dei rifiuti.

MILANO

Bomba di petardi contro assessore di An

È stata trovata ieri mattina una bomba davanti alla casa dell'assessore lombardo alla Sanità Carlo Borsani. L'ordigno, composto artigianalmente da una serie di petardi, una sveglia e una scritta fatta con ritagli di giornali che annunciava la presenza di una bomba, è stata trovata davanti al pianerottolo della casa di Borsani a Milano. Ancora da chiarire la provenienza, per ora non è giunta nessuna rivendicazione. Secondo Borsani la pista più concreta è quella che porta alla polemica sorta a Legnano sulla targa dedicata a suo padre, l'omologo Carlo, dirigente fascista, fucilato a Milano nei giorni della Liberazione. Il presidente della regione Roberto Formigoni «È un fatto decisamente grave di chiaro clima intimidatorio che si inserisce nel pesante clima di queste settimane».

L'opposizione ha presentato due progetti di legge per correggere la cartolarizzazione degli immobili di proprietà pubblica e del ministero della Difesa

Case degli Enti: «Prelazione e sconti per gli inquilini»

Carlo Ricchini

ROMA La cartolarizzazione va rifatta. Così come l'ha varata il governo non solo getta nel dramma migliaia di inquilini e commercianti, che si accingono a clamorose manifestazioni di protesta, ma incontra ostilità e notevoli ostacoli negli apparati dello stato e degli istituti di previdenza. Martedì scorso Tremonti ha convocato una riunione per richiamare tutti all'ordine. Vorrebbe imporre la dismissione del patrimonio di case e locali entro giugno. La cartolarizzazione n.2 deve andare in porto costi quel che costi. E il sottosegretario all'economia, con delega alle cartolarizzazioni, ha detto ai giornali «che ne va del prestigio internazionale del governo». Evidentemente il riferimento è alle finanziarie straniere, come il gruppo Carlyle della famiglia Bush, che attendono dalle vendite lucrosi profitti.

È in questa situazione che l'ex ministro Vincenzo Visco e il deputato Vincenzo Ventura (Ds), hanno chiesto al presidente della commissione bilancio della Camera l'apertura di una inchiesta conoscitiva. E un gruppo numero di deputati dell'Ulivo, ha presentato una proposta di legge che viene incontro alle richieste e alle attese di inquilini e commercianti e che potrebbe dare una soluzione al problema, evitan-

do drammi e conflitti.

Nella illustrazione alla proposta di legge, primo firmatario Walter Tocci, si ricorda che, rispetto alle vendite precedenti (prima cartolarizzazione conclusasi pochi mesi fa), i prezzi per gli inquilini sono aumentati del 40 per cento. È una stangata ingiusta e intollerabile che rischia di provocare, in pochi mesi, trentamila sfratti perché si prevede che neppure la metà degli inquilini saranno in grado di acquistare. Con le regole stabilite dai governi dell'Ulivo, invece, la maggior parte degli inquilini, ben l'84 per cento, diventò proprietaria degli appartamenti.

Per i commercianti e gli artigiani, già nella morsa della crisi per il calo dei consumi, la prospettiva è quella di perdere i locali nei quali operano da anni. Tocci e gli altri deputati dell'Ulivo sottolineano che l'ultimo decreto di Tremonti rende, di fatto, inutili il diritto di prelazione limitandolo soltanto al primo turno dell'asta, nel corso del quale i grandi gruppi immobiliari possono avanzare proposte "spropositate" di due e tre volte il valore. Una volta eliminata la proposta del commerciante, gli stessi gruppi ottengono ribassi del 25 e del 35 per cento.

Occorre una sterzata, rimarca la nota dei deputati dell'Ulivo. Quindi ecco le proposte articolate nel progetto. Per gli inquilini delle case de-

gli enti e del demanio si prevede di tornare al prezzo dell'anno 2000, adeguato all'inflazione programmata. Si chiede il ripristino delle regole dei governi dell'Ulivo riportando al 50% (invece dell'attuale 80%) la percentuale di adesione all'acquisto collettivo per permettere un ulteriore sconto non inferiore al 10% e non superiore al 15%.

L'attuale norma dell'usufrutto è inapplicabile e discutibile eticamente. Agli anziani e ai portatori di handicap deve essere garantito di rimanere negli appartamenti pagando il canone attuale. I contratti di locazione debbono inoltre essere rinnovati alle famiglie meno abbienti con redditi inferiori a 22.000 euro. Ai Comuni deve essere nuovamente consentito di svolgere politiche sociali acquistando immobili da assegnare agli sfrattati.

Ai commercianti e agli artigiani deve essere garantito effettivamente il diritto di prelazione, mediante l'offerta diretta di acquisto prima di mettere all'asta gli immobili. Il prezzo dei locali è fissato a valori di mercato, scontati di una percentuale del 35%, che già nel decreto governativo è prevista per gli acquisti "aggregati" dei gruppi finanziari.

Infine la norma transitoria: le procedure di vendita in atto si bloccano con l'approvazione della legge. Prima che sia troppo tardi, sottolineano i firmatari.

esercito

Assemblea dei militari a rischio sfratto con i parlamentari della Quercia

Sono arrivati a Roma in 300 da tutta Italia, per incontrarsi a Palazzo Marini, con i parlamentari Ds e discutere il piano d'azione per contrastare le decisioni del governo. Fa un certo effetto vedere 300 militari, molti in pensione, altri con la propria moglie, tantissimi che votano a destra, applaudire gli interventi degli esponenti della Quercia. Si parla della cartolarizzazione degli alloggi della Difesa: non era mai successo prima che il governo decidesse di alienare i beni della Difesa senza destinare i proventi alla stessa. «Capita anche questo», dicono molti degli intervenuti a questa riunione dove gli animi sono accesi, i toni spesso alti, a causa del decreto legge che manderà all'asta gli alloggi oggi occupati da militari in pensione o in servizio. Gli inquilini avranno sì il diritto di prelazione, ma dovranno proporre un rialzo al prezzo base di asta avendo come riferimento il libero mercato. Le case in vendita sono quelle occupate dalle fasce di reddito più basse, che ribadiscono qui - non potranno mai permettersi mutui così alti. I Ds hanno presentato una loro proposta di legge al riguardo,

con primo firmatario Marco Minniti, che in sostanza prevede la vendita diretta degli alloggi agli inquilini, con una riduzione del prezzo - rispetto al mercato - del 40%, o del 50% in caso di alienazioni di interi stabili attraverso un unico mandato; facilità di conservare in affitto l'alloggio per i nuclei familiari con reddito inferiore ai 25 mila euro annui lordi e con un familiare portatore di handicap; sospensione di tutte le procedure di rilascio forzoso degli alloggi fino a quando non sia stato espletato il piano di vendite. «Faremo una battaglia durissima in Parlamento - annuncia Marco Minniti - affinché il governo ritiri il decreto legge sulla cartolarizzazione degli alloggi della Difesa che non tiene conto delle condizioni economiche sociali degli attuali inquilini e di fatto espropria la Difesa dei suoi beni. Ma la nostra battaglia sarà anche in difesa del processo di trasformazione dell'esercito: se si vuole far decollare l'esercito di professione si devono dare degli incentivi e uno di questi è rappresentato proprio dall'alloggio. Questo governo come al solito non riesce a gestire nessun cambiamento».

Filmati sulla pedofilia: giornalisti tv prosciolti

Non luogo a procedere «perché il fatto non sussiste». Si conclude così la vicenda dei giornalisti coinvolti nell'inchiesta sulle immagini di pedofilia trasmesse in tv nel settembre 2000. La sentenza del gup del tribunale di Roma, Paolo Colella, assolve quindi Gad Lerner, Nino Rizzo Nervo e Ivano Santovincenzo, al tempo direttori di Tg1, Tg3 e del notiziario di Tmc, tutti accusati di omesso controllo. Escono di scena anche i giornalisti David Sassoli, Adriana Pannitteri, Riccardo Chartoux, Rita Mattei, tutti della Rai, e Silvia Resta di Tmc, per i quali il pm Nicola Maiorano aveva chiesto il processo «per aver divulgato, attraverso il mezzo televisivo, materiale pornografico». Anna

Maria Chiariello del Tg5 e gli altri giornalisti citati sono stati assolti anche dall'accusa di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale, reato «estinto per oblazione». «Quelle immagini furono divulgate direttamente dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata» commenta Lerner, che ricorda «molti garantisti di oggi che si distinsero in un atteggiamento forcaiole». E, aggiunge Rizzo Nervo, «con Lerner subimmo attacchi di inaudita violenza ed inciviltà». Prosciolti anche i quattro poliziotti che dovevano rispondere di rivelazione di segreto di ufficio e di concorso nella pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale.

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BIARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via G. Carducci 29, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273771 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Ieri è deceduto il compagno
RENATO MAZZOLI

I funerali si svolgeranno oggi 23 maggio alle ore 15.00 presso la chiesa di S. Antonio di Ceretolo Vecchio (Bo). Gli amici della Fondazza lo ricorderanno sempre.

Casalecchio di Reno (Bo), 23 maggio 2003

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore **9,00 - 12,00**
 06/69548238 - 011/6665258